ANNO XII. Giovedì, 6 Gennaio 1859 Num. 6.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 gennaio

L'ALLEANZA FRANCESE

Il cangiamento che si è manifestato nell'opinione pubblica da un mese a questa parte è assai notevole.

Un mese addietro era numeroso lo stuolo di coloro che credevano improbabile una prossima guerra, ed ora è divenuto numerosissimo quello che la crede probabile, e quasi si potrebbe aggiungere inevitabile.

Il commercio e la banca furono gli ultimi a prestar fede alle voci che correvano ed a' pronostici che si facevano; adesso si scorge come anche essi siansi persuasi essere oscuro l'orizzonte e difficile che le gravi quistioni che si agitano si possano risolvere pacificamente.

La guerra è ora nell'aria che si respira, nell'ambiente che ci circonda: essa è l'idea predominante.

Se questa condizione degli animi non provasse che la guerra è probabile, o prossima, proverebbe almeno che prevale la convinzione esser essa il solo mezzo di appianare le difficoltà politiche che mantengono l'incertezza e l'agitazione e stabilire un equilibrio, che avendo una base ragionevole possa esser duraturo e faciliti lo svolgimento degl'interessi economici degli stati.

La nota del *Moniteur* fu giudicata dai fogli austriaci come acqua gittata sul fuoco, ed invece il fuoco arde più vivace che mai e la prima scintilla è partita da Parigi, e le parole solenni dell'imperatore all'ambasciatore austriaco aggiunsero novella esca.

Sono diffatti le notizie della Francia che hanno diffusa la credenza di una probabile guerra.

Il governo imperiale di Francia è ora, tutti lo riconoscono, arbitro dei destini dell'Europa. Tutti i gabinetti sono intenti a ciò che fa o che pensa, ed aspettano con ansietà l'oracolo delle *Tuileries*.

L'imperatore Napoleone ha ricollocata la Francia nella più elevata posizione politica, che mai abbia avuta ai tempi di Luigi XIV o del primo impero. Egli ne ha innalzata la potenza in pochi anni ed ha fatto comprendere che adoprerà le forze che ha in mano coll'autorità che spetta ad una grande nazione, la quale se parla non è inutilmente.

Il nostro governo (è una lode della quale non lo si debbe defraudare) ha tosto indovinato, dopo il colpo di stato, come in fatto di politica estera gl'interessi del Piemonte non fossero tanto divergenti da quelli della Francia, come poteva far credere la politica della monarchia di Luigi Filippo e della repubblica. L'impero ha sinora confermato le sue previsioni. Non fu la stretta alleanza e l'amicizia della Francia e del Piemonte che hanno paralizzato il mal volere dell'Austria?

Il contegno del governo e del parlamento sardo fu sempre indirizzato allo scopo di serbare illese le buone relazioni fra i due vicini stati e di dare alla Francia testimonianze irrefragabili della lealtà del Piemonte.

Il governo ed il parlamento hanno giudicato che l'alleanza de' due stati era il mezzo più sicuro di agevolare e promuovere la soluzione della quistione italiana. L'imperatore dei francesi non è nè può essere austriaco: la ragione di stato non giustificherebbe un ravvicinamento all'Austria: lo giustificherebbe la politica dell'*Univers*, che non è quella del governo francese.

Gli eventi proveranno se la politica più logica e più onesta è in pari tempo la più profittevole. Noi ne abbiamo la fiducia, sia perchè confidiamo nella vittoria de' principii immutabili della giustizia e del diritto, sia perchè la politica cauta della Francia, svelandosi a poco a poco, conferma pienamente le nostre previsioni.

In qualunque modo però la politica seguita dal nostro stato era la sola conveniente, indipendentemente da' risultati che se ne attendono.

Le voci di guerra ci vengono ora da Parigi, ed i rapporti della Francia e dell'Austria si manifestano più cattivi che mai, com'ebbe a dichiarare l'imperatore alla presenza di tutto il corpo diplomatico.

Ci sembra inutile il discutere intorno a trattati ed a convenzioni segrete. Se vi sono, si conosceranno col tempo: noi frattanto abbiam fatti incontestabili che dimostrano il buon accordo e la comunanza d'idee e di pensieri in fatto di politica estera fra la Francia ed il Piemonte.

Il nostro governo ha dato non meno che il paese bastevoli prove della sua sollecitudine per la causa italiana: ha data un'arra immanchevole ne' sacrifizi fatti e nella politica sostenuta.

L'alleanza del Piemonte deve quindi essere una guarentigia sicura degl'intendimenti della Francia.

Il Piemonte non è un alleato inerme: ha un bravo esercito e tradizioni militari gloriose. Se scoppia la guerra, ed egli è chiamato a prendervi parte, non fallirà al suo cómpito.

I dubbi, i sospetti che nel 1848 erano prevalenti ora sono cessati. Nel 48 si fece prova di debolezza e di peritanza in tutto, nella guerra e nella diplomazia. Vi era esuberanza di vita, ma sperpero di forze, perchè i conati non convergevano allo stesso intento: le quistioni secondarie prevalsero alla principale e l'una e le altre furono sacrificate.

Non ricordiamo il 48 per destare spiacevoli ricordanze, ma soltanto perchè le lezioni dell'esperienza debbono fruttare.

Quando la patria chiama i suoi figli ed aspetta dal costoro aiuto la sua rigenerazione, sarebbe colpevole il ricordar un passato, il quale, se fu glorioso, non fu senza amarezze e disinganni, nell'intento di risuscitare negli animi passioni che desideriamo estinte, e nella società dissensi che furono la precipua causa delle nostre sventure.

Noi mettiamo le simpatie che ravvicinano i liberali al di sopra delle rimembranze che li separano. V'ha ora comunanza di principii generali, di affetti e di scopo.

Per noi il bene d'Italia è inseparabile da quello del Piemonte e dell'augusta Casa che lo regge, e gli sforzi di tutti mirano a quest'intento.

Qualunque sia l'esito che avranno i conati dell'Italia, qualunque siano le vicende della libertà e dell'indipendenza, chi ama schiettamente il proprio paese e lo vuole libero non può far voti che non siano conformi agl'interessi della nazione e della Corona. Siano assopite le quistioni che dividono, per non pensare che alla causa, nella quale tutti i liberali convengono. Il suo trionfo sarà il prezzo de' sacrifizi sinora sopportati da' popoli, e della concordia di cui i popoli stessi diedero e danno tuttavia un ammirabile esempio.

I DISPACCI ED I GIORNALI AUSTRIACI.

Tre giorni dopo che l'imperatore Napoleone aveva dette al barone De Hübner le risentite parole, che ci ha trasmesse il telegrafo, la *Patrie* di Parigi scriveva:

« Si fanno correre oggi alla Borsa notizie « che potrebbero far credere a dissensi « fra **la Francia e l'Austria**. Simili voci, « già sfruttate, sono già state smentite, e « noi siamo autorizzati (da chi o da che?) « a credere che niuna nuova circostanza le « giustifichi. »

La *Gazzetta di Milano* del 4, pubblica dal canto suo il seguente dispaccio da Parigi:

« *Parigi 3 gennaio*. La Borsa è inquieta. « La *Patrie* smentisce le voci di supposti « dissidi tra **Francia e Inghilterra**.

La smentita della *Patrie* di dissensi tra Francia ed Austria, diviene dunque per la *Gazzetta di Milano* una smentita di dissensi tra Francia ed Inghilterra, mentre non si fece in questi giorni parola di controversie fra il gabinetto inglese ed il francese.

Ha un coraggio inaudito la *Patrie* di smentire ciò che tutti sanno esser vero, di dichiarare che non vi sono dissensi fra l'Austria e la Francia, mentre l'imperatore stesso li ha annunziati, ma non gareggia la *Gazzetta di Milano* colla *Patrie*, in fatto di coraggio? La *Gazzetta di Milano*, la quale non consente neppure che la *Patrie* nieghi le voci di discordie tra Vienna e Parigi e vuole ad ogni costo che tali voci si riferissero a Londra e non a Vienna?

La *Gazzetta di Milano* è inoltre amenissima nell'accoglienza che fa al *Mémorial diplomatique*. Ieri abbiamo fatto conoscere che cosa è questo giornale del sig. Cucheval-Clarigny, che nel suo primo foglio combatte i propositi di guerra e non vuole saperne d'intervento di Francia in Italia.

Il *Mémorial diplomatique* è un giornale con un titolo pomposo: v'era a Parigi alcuni anni addietro un giornale settimanale che s'intitolava il *Portafoglio diplomatico*, e non aveva di diplomatico che il nome, perchè non aveva rapporti nè coi gabinetti nè colla diplomazia.

Il *Mémorial diplomatique* ha la stessa importanza: il nome e nient'altro.

Ma la *Gazzetta di Milano* che è scaltra, ci vede qualche cosa di ben più rilevante. Oltre un largo e lungo encomio tributato al *Mémorial* per le sue idee pacifiche, essa pubblica una corrispondenza di Parigi del 1° corrente, in cui si fanno sperticate lodi del *Mémorial*, che non si doveva pubblicare che alla sera, ma che il fortunato corrispondente potè leggere prima che fosse pubblicato, e non che leggere, ottenne anche le prove di stampa dell'articolo del sig. Cucheval-Clarigny, che ha in tutta fretta mandato al suo giornale di Milano.

Abbisogna prova più patente dello scopo del *Mémorial diplomatique?* Un nuovo giornale che il corrispondente della *Gazzetta di Milano* conosce sì bene prima che sia pubblicato e di cui riceve le bozze!

Ma che giornale è il *Mémorial diplomatique* pel corrispondente della *Gazzetta di Milano*! Egli scrive:

« Dapprima egli è certo, che i direttori di tale intrapresa periodica sottomisero anticipatamente il loro programma alla approvazione diretta dell'imperatore de' francesi, avendo esso programma per base il mantenimento e lo sviluppo dell'alleanza dei 2 dicembre.

« In secondo luogo, non è meno certo, che il conte Walewski s'interessò personalmente a promuovere la creazione d'un organo speciale della diplomazia. Anzi credesi in generale, che quantunque il *Mémorial diplomatique* abbia una esistenza notoriamente indipendente, egli sia per divenire l'organo confidenziale del governo francese nelle questioni internazionali. »

Si potrebbe essere più malaccorti? Il *Mémorial* si è pubblicato la sera del primo dell'anno, giorno in cui l'imperatore Napoleone, dando quel solenne avvertimento all'Austria, sbalordì i fautori della pace e gli amici di Vienna, ed il corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano* non ne sa niente, non se ne accorge, e scrive che il programma del *Mémorial* fu concertato coll'imperatore, e che il ministro Walewski ha preso sotto la sua protezione quel giornale.

Che fina politica! Protegger un giornale per fargli far la più brutta figura del mondo! sono cose che non si comprendono che dai fogli ufficiali austriaci!

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 19 dicembre è stato deliberato che a far tempo dal 1 gennaio 1859, lo stipendio degli scrivani del corpo d'intendenza militare è fissato a lire mille cento per quelli di 1.a classe ed in lire mille per quelli di 2.a classe.

— S. M. con decreti 19 stesso mese, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata conferire la croce di uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Cavaliere intendente Francesco Cugiani, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze *(segretariato generale)*;

Cavaliere Carlo Mayan, direttore capo di divisione nel ministero stesso *(direzione generale delle gabelle)*;

Cavaliere Prospero Vignet, direttore delle dogane della Savoia.

E Con decreti del giorno 21 degnavasi la M. S. di suo moto proprio conferire eguale onorificenza ai signori:

Cavaliere Carlo Billia, capo di divisione presso il ministero della real casa;

Cavaliere Santo Varni, prof. di scultura all'accademia ligustica di belle arti in Genova;

E nominare a cavaliere del mentovato ordine il signor:

Cavaliere commendatore Federico Costa.

—Con R. decreto del 14 dicembre scorso, lo stipendio del capo dell'ufficio centrale delle privative industriali e segretario del R. istituto tecnico è portato a lire tremila; esso stipendio continuerà ad esser pagato per L. 1200 coi fondi del ministero della pubblica istruzione, e per L. 1800 coi fondi del ministero delle finanze;

Lo stipendio del primo applicato nel suddetto ufficio è portato a L. 1800;

Quello del secondo applicato è portato a L. 1400.

Art. 2. Le suddette disposizioni avranno effetto incominciando dal 1 gennaio 1859.

Con R. decreto del 4 dicembre scorso, le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare a favore dell'ingegnere Giacomo Pera il terreno demaniale sopravvanzato alla costruzione della ferrovia di Arona in territorio di Alessandria, regione Valmadonna, del quantitativo di metri quadrati 1471 51.

Tale alienazione avrà luogo mediante il corrispettivo di lire *mille ottocento sessantacinque* centesimi *ottantuno* che l'ingegnere Pera dovrà pagare nell'atto della stipulazione dell'istromento relativo, oltre alle spese dell'istromento medesimo.

L'intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria è delegato per far procedere avanti di sè, con l'intervento del direttore demaniale di Alessandria o di chi ne farà le veci, qual rappresentante delle finanze dello stato, all'occorrente atto pubblico, nel quale saranno inserti i documenti sopramentovati, vidimati dal ministro di finanze.

— Con regio decreto delli 19 scorso mese, S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatto la seguente disposizione:

Caccialuini nob. Luigi, capitano nello stato maggiore della Casa R. Invalidi, nominato sotto direttore e maggiore dei bagni marittimi.

—Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari esteri S. M. in udienza del 28 dicembre 1858, si è degnata di concedere il sovrano *exequatur* ai signori: Alberto de Chaveau, agente vice console di Francia a Chiavari; Carlo Lever Esquire, vice console d'Inghilterra alla a Spezia; Gaudenzio Contri, vcie console del Brasile alla Spezia.

—S. M. il re con decreto in data 19 dicembre p. p. si è compiaciuta nominare a presidente del senato del regno per la sessione legislativa del 1859 S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, ed a vice presidente le LL. EE. il cavaliere Luigi Desambrois di Nevache ed il conte Federico Sclopis di Salerano.

Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, S. M. nel udienza del 28 dello scorso dicembre ha fatte le seguenti nomine:

Tanda Gavino, dott. collegiato nella R. università di Sassari, a preside della facoltà di leggi nella stessa;

Guida cav. avv. Bernardino, a regio provveditore agli studi della provincia di Casale;

Boccardo cav. avv. Gerolamo, ad ispettore e professore di economia commerciale nell'istituto tecnico di Genova;

Rosset sac. teol. Vincenzo, a prof. reggente di teologia in Ciamberi;

Talpone Giuseppe, ad inserviente presso la segretaria della R. università di Torino;

Sabre Tommaso, ad inserviente nel laboratorio di chimica farmaceutica di Torino;

Rovero Vincenzo, ad inserviente presso il gabinetto di fisica di Torino.

— Sua maestà con decreti 30 e 31 scorso dicembre, di suo moto proprio, si è degnata nominare a cavalieri di gran croce, decorati del gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, i signori:

Cavaliere Giuseppe Rossi luogoten. generale e governatore dei reali principi;

Cavaliere Alessandro Canera di Salasco, maggior generale di cavalleria, aiutante di campo onorario di S. M. e prefetto del reale palazzo;

Cavaliere Enrico Morozzo della Rocca, luogotenente generale primo aiutante di campo della M. S.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 30 dicembre 1858.* È all'ordine del giorno la pratica relativa alla collaudazione delle opere della cinta daziaria costrutta nel 1853. Il sindaco comincia a farne una compendiosa istoria, dalla quale risulta come in seguito a prima perizia fossero nate due quistioni, concernente l'una la risponsabilità del civico uffizio d'arte, e l'altra la costruzione delle opere, come apposita commissione d'inchiesta riferisce sulla prima assolvendo pienamente l'ufficio suddetto, e come quanto alla seconda dietro a parere della commissione d'arte il consiglio delegato credesse opportuno e conveniente di venire alla sottoscrizione di un compromesso, mercè del quale la città e gli appaltatori consentivano ad una seconda perizia da farsi dai due ingegneri consiglieri municipali barone Brunati e Savino Realis, sulla relazione de'quali deve appunto il consiglio comunale portare il suo voto.

Data quindi lettura di siffatta relazione, in cui quanto all'uffizio d'arte viene confermata la sentenza della commissione d'inchiesta, e quanto alla costruzione delle opere si notano i singoli difetti, e questi calcolati in cifre, si propone una complessiva riduzione di L. 19,687 51 sui residui averi dei diversi appaltatori, è aperta la discussione Il consigliere Ferrati non sa rendersi ragione del perchè il consiglio delegato sia venuto ad un compromesso per una seconda perizia quando la prima era in tutto favore della città; ma poichè quello fu sottoscritto, si crede in dovere di avvertire i consiglieri Brunati e Realis che la base, da cui sono essi partiti, darebbe ragione ai primi collaudatori sebbene, a suo avviso, le conclusioni siano diverse; non vede inoltre che la loro relazione si faccia caso del modo in genere di costruzione, il che avrebbe pur dovuto farne l'oggetto principale.

E svolta codesta sua opinione con lungo ragionamento, conchiude coll'ammettere che la quistione vuole essere terminata, ma che, per sua parte, se non esistesse il compromesso chiederebbe tempo onde potersi formare al riguardo un'opinione veramente illuminata e coscienziosa.

Il consigliere Chiaves è dolente che una pratica così importante e così lungamente agitata non siasi mai portata al consiglio comunale; ei crede che questo non trovisi legato dal compromesso firmato dai membri dell'amministrazione, e che l'ordine razionale richiegga che la discussione segua non sulle conclusioni della nuova perizia, ma sopra quelle della prima; e ciò fa di provare con adatte considerazioni.

Il sindaco crede suo debito di scolpare se stesso ed il consiglio delegato dalla taccia che loro verrebbe ove senza giusti ed urgenti motivi avessero firmato il compromesso, di cui si tratta. E così informa come dopo la prima perizia avesse un'appaltatore mosso lite alla città conseguenza della quale fu una seconda speciale perizia, in cui si faceva alla città stessa ben diversa ragione; avessero pure gli altri appaltatori mosse stragiudiciali pretese, le quali portate avanti ai tribunali avrebbero, è forza ammetterlo, avuto esito non dissimile da quello di detta lite, fosse nata la quistione morale concernente la imputabilità dell'uffizio d'arte, quistione, la quale e per l'onore delle persone e per l'interesse del servizio non potevasi lungamente lasciare in sospeso; fosse opinione di uomini competentissimi che la prima perizia sentisse troppo del rigore verso gli appaltatori, mentre principal debito di qualsiasi pubblica amministrazione è quello di conoscere l'esatta verità ed essere giusta ed equa verso tutti; si fossero durante l'esecuzione delle opere rese indispensabili leggiere correzioni al progetto approvato, le quali però non importarono spesa maggiore di L. 12[m., eguale appena all'introito di due o tre giorni del dazio; fossesi il consiglio delegato, prima di firmare il compromesso munito di apposito parere dell'avvocato consulente, il quale conchiudeva in favore del medesimo; fosse il consiglio comunale stato interrogato sul proposito della lite avanti accennata; e come infine si debba ben ritenere che i due periti consiglieri comunali hanno posto mente a tutti i difetti della costruzione, ed in ciò soltanto dissentano dai primi ch'essi, a differenza di questi hanno preso conclusioni esplicite riducendo a cifre i difetti medesimi, e così proponendo adeguate riduzioni sui residui averi degli impresari.

Queste spiegazioni il sindaco svolge con corredo di molte osservazioni tecniche, e le conchiude dichiarando che l'amministrazione ha fermamente creduto di promuovere in questa lunga e difficile pratica il vero interesse della città, senza discostarsi dalle norme del giusto, e che non potrebbe la medesima sottostare ad un giudizio contrario per parte del consiglio comunale, essendosi adoperata non altrimenti come esso stesso avrebbe deliberato di fare.

Il consigliere Realis aggiunge inoltre altre osservazioni tecniche, ed insiste specialmente sull'identità di base delle due perizie, le quali si distinguono in ciò solo, che la prima non formolava conclusione, mentre la seconda le formola nette e precise, e che in questa furono realmente tenuti a calcolo tutti e singoli i difetti riconosciuti nella costruzione.

Il consigliere Brunati poi, oltre al confermare l'esposto dai preopinanti, sostiene il retto e conveniente operare dell'amministrazione, la quale accettando il compromesso, non ha insomma fatto altro che prevenire quanto sarebbe egualmente succeduto dietro a controversie giudiziali, con lamentevole indugio e con gravame di spese.

Replicano i consiglieri Ferrati e Chiaves le loro opposizioni, attalchè la discussione minacciando di prolungarsi, il consigliere Di Pollone, non senza qualche osservazione in merito, chiede se non si potrebbe la discussione medesima rimandare ad altra seduta, in cui egli crede di poter essere in grado di fare una proposta conciliativa.

Ma il consigliere Ferraris solleva la questione ad un ordine superiore di considerazioni; e partendo da che il risultato della pratica, in qualsiasi modo fosse stata condotta, non avrebbe potuto riuscire ad esito diverso più soddisfacente, chiede ai consiglieri opponenti, se non stimino saggia opera, non di giureconsulti, ma di amministratori, il deliberare nella conformità proposta; ed aggiungendo altre vive ed appropriate parole, conchiude proponendo la immediata votazione ed approvazione delle conclusioni della letta perizia.

Il consigliere Di Pollone ritira la proposta di sospensione, ed i consiglieri Chiaves, Brunati e Realis dichiarano di non prendere parte alla votazione. — Quindi, chiamati dal sindaco i partiti, le conclusioni suddette risultano approvate a grandissima maggioranza, e domandata la controprova dal consigliere Alasia, nessuno sorge a respingerle.

Con ciò è esaurito l'ordine del giorno; epperò il sindaco dichiara chiusa la sessione.

Il segretario FAVA.

Montecalvo e non Moncalvo. — Ci scrivono da Moncalvo, avvertendoci che il prete condannato dalla corte di Casale, di cui parlarono tutti i giornali, era maestro a *Montecalvo* e non a *Moncalvo*.

Noi facciamo ben volontieri questa rettificazione, avvertendo però che quando pure quel triste prete avesse insegnato a Moncalvo, non poteva ridondarne alcuna macchia a quella popolazione, nè al collegio, poichè i delitti sono individuali e coprono d'infamia chi ne fu autore o li ha tollerati, in luogo soltanto di reprimerli.

Arresti. — *Savigliano.* Intorno alle ore 10 della sera 28 dicembre una masnada di 6 o 7 malandrini era alla porta della cascina *Cravetta* di Levaldigi, e spacciandosi per l'arma dei carabinieri reali, chiedeva l'ingresso per affari di servizio. Il padrone Giuseppe Ghigo entrò in sospetto dell'inganno e a vece di aprire abbarrò ben bene tutte le sue porte, sì che vani furono gli sforzi dei malandrini per aprirle. Allora, saliti questi sul fenile, penetrarono nell'interno della casa per via di rottura, dove, dopo aver legato ad un tavolo il servo, costrinsero il Ghigo a mano armata a consegnare il danaro in lire ottanta circa.

Questo fatto fu tosto portato a notizia del delegato di sicurezza pubblica e del maresciallo d'alloggio sig. Vallino e incontanente entrambi si recarono sul luogo per le volute investigazioni, frutto delle quali fu l'arresto stato subito eseguito in Savigliano di due degli autori. Si spera inoltre l'arresto fra breve di altri compagni: l'uffizio mandamentale procede con attività.

— *Ormea.* Il giorno 25 dicembre verso la mattina, la benemerita arma dei carabinieri giunse a fermare il famoso bandito Formento Pietro, il quale da sei mesi a questa parte ingannava i carabinieri mercè la protezione di quei cittadini.

Questi era condannato in contumacia a venti anni di lavori forzati per grassazione e furto qualificato con sentenza della corte d'appello di Genova.

Il brigadiere di questa stazione venuto, a cognizione che il bandito doveva consumare la festa di Natale in Ormea, prese quattro carabinieri con sè, e portossi al bivio delle due strade *nuova* e *vecchia* che mettono a Garessio. Verso le sei del mattino comparve Formento, e tosto i carabinieri gli furono addosso; cercò di liberarsene, ma non vi riuscì.

(*Gazz. delle Alpi*)

Doni. — *Nizza, 3 gennaio.* La sera dell'ultimo giorno dell'ora trascorso anno la società di mutuo soccorso e d'istruzione degli operai di Nizza destinava una deputazione onde complimentare monsignor vescovo Sola, ed offrirgli un loro elegante lavoro d'arte consistente in un comodo seggiolone. (*Nizzardo*)

Morte per asfissia. — *Genova 2 gennaio.* La sera del 31 dicembre, un giovane, nativo di Marassi, usciva dall'osteria alquanto brillo, e preso dal sonno, andò a coricarsi vicino ad una fornace a calce accesa con carbon fossile. All'indomani mattina fu rinvenuto morto asfissiato, a quanto credesi, dal gas carbonico.

Liti. Ieri solo, per l'abbondanza delle cose, noi accennavamo ad una lite fattasi a Parigi, e riflettente la vedova di un macellaio Dardelles; ma la lite era già di data antica, ed oggi troviamo nei giornali francesi la sentenza, la quale mantiene valida la donazione fattasi dal Dardelles alla moglie.

Musica. Il *Courrier Franco-Italien* annunzia che la commissione incaricata a Parigi, dal ministro di stato, di fissare un diapason normale, ha finiti i suoi lavori. Il rapporto, redatto da M. Halévy, sarà fra non molto sottoposto al ministro.

Alphonse Karr, che trovasi a Nizza (scrivesi di qui al *Daily News*) è riuscito assai nella sua nuova serie delle *Guêpes*, e ritrae dalla sua pubblicazione settimanale il largo profitto annuo di 40,000 franchi. Lo stato delle cose in Francia, dove naturalmente è la maggior parte de'suoi sottoscrittori, non può dargli quella libertà di critica, per cui si distinguevano le antiche *Guêpes* del brillante scrittore. Tuttavia lo spirito del sig. Karr lotta vittoriosamente contro questi incagli. Vi sono però tre nomi, che figurano realmente troppo spesso nelle scritture di questo signore; ed egli travaglia certo sotto una strana allucinazione, se suppone che il pubblico si curi molto dell'azione che possano avere sul canale di Suez il suo amico Léon Gatayes, la sua nemica veramente grassissima principessa di Solms, e il suo cane Freyschutz.

Telegrafi. Dalla *London District Telegraph Company* fu dato fuori il programma completo dell'impresa. Il capitale è di 1,500,000 franchi da ripartirsi in azioni di 100 franchi. Entro un raggio di quattro miglia, la compagnia intende mandare dispacci per quattro pence. Essa avrà in questo giro 100 stazioni, che saranno messe in botteghe per evitare spese. Il modo di costruzione sarà, per quanto praticabile, di far passare i fili sopra le case, e si crede la prima spesa non oltrepasserà le 35 mila lire sterline, lasciandosene 25 mila per un'estensione maggiore di operazioni, che si spera potersi effettuare fra breve. Si pensa che l'impresa soddisfa ad un ovvio e generale bisogno della metropoli, e che, se sarà bene diretta, avrà una buonissima riuscita.

Album di Crimea. Il maresciallo Vaillant, qualche giorno fa, presentò all'imperatore un album topografico della campagna di Crimea, eseguito sotto la direzione del generale Blondel. La copia presentata a S. M. è la sola tirata innanzi lettera. L'imperatore complimentò il maresciallo Vaillant sul modo in cui esso era eseguito, e diede ordine che ne fossero presentati esemplari alla regina d'Inghilterra, al re di Prussia, all'imperatore di Russia, al sultano, al papa ed al re di Sardegna. Il *Nord*, nel dar la lista di questi nomi, fa osservare che S. M. non pronunziò quello dell'imperatore d'Austria.

Pipe colorate. — Da diverse parti, dice l'*Atlas*, si levarono dubbii intorno ai cattivi effetti del fumare in pipe colorate. In conseguenza di queste voci, il *Lancet* dà il risultato di otto analisi praticatesi su queste pipe. In nessun caso, si trovò arsenico od altra sostanza nociva, consistendo il colore delle pipe in una spalmatura di vernice disciolta nell'alcool. La pipa *magica*, così chiamata, perchè si fa colorata subito che vi si fumi dentro, è impregnata con una soluzione di nitrato d'argento, che è decomposto per mezzo del calore, l'ossido d'argento che dà il colore alla pipa andandosene via.

Fotografia. — In questi ultimi giorni, dice il *Daily News* di Londra, in una galleria di Pall Mall furono esposte le fotografie che saranno distribuite dalla Architectural Photographic Association. Benchè la società abbia solo due anni di esistenza, il progresso che essa ha fatto e quale è chiarito dall'estensione, dalla varietà e dal merito delle opere che furono messe in mostra, è veramente maraviglioso. La fotografia è un'arte che sta sol da poco tempo pigliando posto fra le arti belle, e noi ci aspettiamo quindi che ciascuna successiva annua esposizione de' suoi saggi mostrerà un miglioramento sopra le precedenti, tanto pel gusto artistico che dirigerà le sue operazioni, quanto per l'abilità tecnica con cui esse saranno eseguite. Ma il progresso che mostrano molti dei saggi della collezione di quest'anno sopra quelli delle precedenti sorpassa certo le più larghe aspettazioni. Benchè la collezione consti quasi intieramente di soggetti d'architettura, che naturalmente richiede un più duro stile di esecuzione che non i paesaggi, pure v'è in molte di queste produzioni una bella morbidezza di effetto generale, che una più minuta perfezione nei particolari non tende punto a diminuire. Vi sono circa 400 saggi, che comprendono rappresentazioni di tutti gli edifizii belli per architettura od istoricamente interessanti non solo nella Gran Bretagna, ma per vero di tutta Europa.

Incendio. — Lunedì scorso, nella cappella francese di Londra, Portman-square, si facevano le esequie alla giovine contessa di Lavradio, moglie del ministro portoghese a Londra. Subito dopo che la bara fu tolta giù dallo splendido catafalco, per essere il cadavere portato a seppellire e Kensal Green e prima che la comitiva fosse escita di chiesa, le tappezzerie di velluto dell'altare pigliarono fuoco. Fortunatamente un giovine vide tosto le fiamme e con gran prontezza d'animo salì sull'altare e cominciò a togliere il drappo, bruciandosi alquanto le mani, ma non desistendo per questo dal soffocar le fiamme. L'allarme nella cappella fu assai grande, gridando assai le signore e tutti cercando di fuggire. I pompieri, accorsi subito, domarono il fuoco, non essendosi recato danno che a qualche preziosa pittura ed ai quadri ed ornamenti dell'altare.

Strano effetto di spavento. Si scrive al *Birmingham Post* che una rispettabile donna maritata era stata priva della sua voce per parecchi mesi, così che poteva emettere solo un bisbiglio inarticolato. Una sera, tornandosene essa da qualche distanza alla sua casa, fu spaventata da un caprone, che subitamente le si parò innanzi, e temendo che l'animale fosse per attaccarla, non solo si sforzò di gridare, ma mandò fuori veramente un gran grido: e da quel momento ebbe il pieno uso della sua voce.

All'Università di Edimburgo, dice lo *Scotsman*, furono quest'anno iscritti 1257 studenti, 148 di più che l'anno scorso. Di essi 463 sono di medicina, 576 di lettere e 218 di leggi.

Amor minorenne. L'innamorarsi di una minorenne (così il *Court Journal*) è, secondo i tribunali, cosa molto più pericolosa di quel che si supponesse. Un giovane del Lancaschire recentemente cadde in tale amore, e, non appena la giovane venne in età, fu abbastanza ingiusto per isposarla; ma il giudice Knight Bruce disse che il matrimonio era stato fatto così subito dopo che la giovane era giunta in età, da far supporre che necessariamente essa doveva essere stata corteggiata (have been *courtship*) mentre era ancor minorenne, ciò che è a sfregio delle leggi (contempt of *court*). Essendo dunque pericoloso il far all'amore con una giovane sotto tutela di tribunale, bisognerebbe che queste portassero un abbigliamento *noli me tangere*, un costume di mussolina e *moirés antiques*, sul quale sia leggibilmente scritto: « Tutti i trasgressori saranno processati! »

Un lione colossale è arrivato al *British Museum*, dice l'*Athenaeum*. Esso è ancora nella sua cassa nella corte, e vi resterà sino a che la *cassa di vetro* per accoglierví questa ed altre antichità, che si aspettano dall'Oriente e da Cartagine, sia finita.

Pubblicazioni periodiche. È uscito il fascicolo di dicembre del *Bullettino dell'Istmo di Suez*, diretto dal prof. Ugo Calindri.

Questa utile pubblicazione continua nel corrente anno 1859.

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

Roma, 30 dicembre 1858.

Come già sapete, li 14 marzo 1857, i detenuti politici del forte di Paliano tentavano disperatamente di fuggire, senz'armi, senza accordi con la guarnigione che stava a guardia di essi, fallivano nell'impresa, e sei lasciavano la vita nella lotta disuguale, e tre rimanevano feriti. Fu crudeltà, fu vendetta forse di spirito di parte nel feroce comandante baron Pietro Trasmondi di Roma, il lasciare che dal sicuro i soldati tirassero contro gl'infelici detenuti che si erano raccolti sulla piazza d'armi, e dalla quale non era dato di uscire, chiusi i cancelli e le porte, ed essendo sotto le armi la guarnigione tutta ed i carabinieri del paese. Indi a pochi giorni cominciata l'inquisizione sul fatto da un avvocato Brugia, carbonaro rinegato; fu terminata in circa quattro mesi, se bene mi ricordo. Il fisco, basandosi su le accuse della guardia delle sezioni in cui è diviso il forte, su le comprate denuncie di due detenuti in ispecie (condannati alla galera in vita per delitto di sangue con spirito di parte, commesso nel 1849), e massime sul rapporto del feroce comandante, volle rei del tentativo di fuga cinquantaquattro detenuti, tra' quali principali Ercole Rosselli romano, Francesco Marsari di Castel Bolognese, Giuseppe Bedeschi di Lugo, Adolfo Mancini dell'Ariccia e Federico Comandini di Cesena. Trascorso circa un anno da che era stato compiuto il processo, sabbato passato alla fine il supremo tribunale della sacra consulta, diè sentenza di pena capitale contro il Rosselli, il Marsari, il Bedeschi, il Mancini ed il Comandini, e della galera in vita o a venti anni contro gli altri imputati. I giudici dettero due voci in favore e tre contro. Monsignor Muccioli che l'avrebbe dato favorevole, non si sa per qual caso non andò al tribunale: forse lo avran *consigliato* di non andarvi, perchè chi può quel che vuole, voleva cinque vittime, non pago delle altre sei avute nella infausta giornata delli 14 marzo. Sua eccellenza il cardinale Antonelli, uomo di cuore e di mente, dimostra così che egli ha l'eroico coraggio di ridersi dei reclami della civile Europa, e che sa incrudelire quando, in nome della tribolata umanità, si domanda giustizia e pietà per quei poveri infelici che da più anni gemono nelle prigioni pontificie. I difensori furono il Guy, il Frasinelli, il Palombi ed altri. Essi difesero coraggiosamente (troppo coraggiosamente per la loro quiete) gl'imputati, ma tutto fu vano; si volle mostrare che si avrebbe desiderio di sangue. Sua eccellenza il ministro dell'interno e giustizia, e sua eccellenza il card. Amat, sotto la cui diocesi si trova la città e forte di Paliano, pregheranno ad ottenere da sua Santità la grazia della vita per i cinque condannati a morte; e certo l'otterranno, perchè Pio IX non confermò mai sentenza di morte, che data non fosse ad unanimità dal tribunale della sacra consulta.

Nel forte di Paliano ora sono circa sessanta condannati alla galera in vita, una settantina a venti o quindici anni, e gli altri, forse una quarantina, a pene minori. Dal forte Urbano si attendono ora circa un centinaio di altri condannati per delitti comuni per spirito di parte; e così tutti i detenuti politici delle diverse categorie saranno nel forte di Paliano, ove dal ferreo regime del crudelissimo Trasmondi sarà fatta più grave la già gravissima prigionia. Non sedie, non tavolini, non armadi, non i propri bauli hanno i detenuti; ed a vitto giornaliero una minestra con poco lardo e poco olio condita, due neri pani che pesano ambidue oncie diciotto, e meno che un piccolo bicchiere di una certa bevanda che il governo pontificio chiama vino. Tutti gli utensili consistono in una gamella e in un bicchiere di latta; e però uno è costretto a lavarsi dove poi deve far mettere la minestra. Il lume nella notte e quanto è necessario a scrivere è severamente proibito, e solo un libro alla volta si concede, che devesi restituire al comandante, se altro libro si voglia. Malato o no che tu sia, sei costretto a farti radere la barba; se nol fai, vieni posto in luogo di castigo e caricato di ferri ai piedi. Delle ventiquattro ore, i detenuti passano solo una al passeggio e l'altre tutte nelle loro strette celle, per le quali se ad uno viene vaghezza o bisogno di camminare, gli altri compagni di sventura sono costretti a star fermi o sdraiati sopra i paglioni. Alle finestre delle celle non vetri, ma un rado canovaccio; e però male ai denti e alle ossa. Nella state l'acqua è pessima, piena di vermi; è quella putrida dei fossi vicini a Paliano. Se hai un po' di danaro da spendere, te lo ruba il bettoliere, un romano della feccia, condannato per omicidio, e che è nelle grazie del comandante, perchè gli fa la spia di ciò che avviene nel forte. Essendo il paglione posto sopra un muricciuolo alto più di un metro, ed essendo proibito sgabello od altro che possa aiutare a salire, v'ha circa sessanta detenuti, che soffrono dell'ernia. Aggiungete a tutto ciò i modi villani e crudeli dei carcerieri, l'angoscioso pensiero delle derelitte famiglie e che il fior di giovinezza si va appassendo nel carcere, il sentirsi molti puri di delitto, il saper non pochi che soffrono perchè hanno amato la cara patria operosamente, e niuno certo si darà maraviglia se il 14 marzo del 1857, i detenuti politici del forte di Paliano tentarono disperatamente di fuggire, essendo davvero insopportabile stato tanto miserando. Ora dunque per le nuove condanne nuovo lutto in quella casa di dolore. Possa fino a là giungere una parola consolatrice, che alleggi a quegl'infelici i mali del presente, parlando a loro delle care speranze d'Italia.

Ci scrivono da Modena, 3 gennaio:

« Qui si diffuse come lampo la notizia, che dicevasi di sorgente sicura, che il governo piemontese farebbe *casus belli*, se avvenisse un'intervenzione austriaca nei ducati; e vi so dire che sarebbe venuto il ticchio di provocarla con qualche fatto, se i più prudenti non avessero persuaso a tardare, non essendo ancora maturo il tempo. Si continua sempre a non fumare, ed a manifestare pubblicamente i sentimenti comuni, avversi al governo estense. »

La *Gazzetta d'Augusta* tratta di favola tutto ciò che si scrive della Lombardia, sull'agitazione che vi regna e sull'ostilità manifesta della popolazione contro il governo austriaco. Non vale la pena di confutare simili asserzioni del giornale austriaco, poichè i fatti parlano abbastanza chiaro, e gli effetti non mancheranno a farsi sentire. La stessa *Gazzetta d'Augusta* non può negare che nei presenti avvenimenti vi sono mani più elevate che agiscono. « Si conoscono i motivi, dice essa, pei quali persino da alte regioni si mira con compiacenza a codeste eterne agitazioni; si conoscono i motivi pei quali si desidera ardentemente l'istante che tutti questi sforzi artificiali abbiano a maturare ad un risultato pratico, e che la scintilla assiduamente mantenuta avvampi nell'incendio da lungo tempo profetizzato. Come abbiam detto, tutto ciò si comprende. Ma è incomprensibile (*noi lo comprendiamo bene assai*) che un foglio in Berlino, un foglio che vuole rappresentare particolarmente interessi conservativi, abbia a manifestare senza ritegno la sua gioia «« per « chè in Italia le cose camminano con passi « da gigante verso una catastrofe..... *A questo « terrore senza fine sarebbe da preferire una fine « con terrore.* »»

Il giornale reazionario cui allude la *Gazzetta d'Augusta* è la *Revue* di Berlino, la quale vorrebbe che l'Austria procedesse con rigore in Italia ed affrettasse in questo modo la catastrofe. In fondo fra reazionarii completi come quella *Revue*, e di mezzo carattere come la *Gazzetta d'Augusta*, non vi è gran differenza e non ostante le apparenti loro scissure hanno il medesimo scopo che però si vedono alla vigilia di veder fallito.

La *Corresp. Bullier* ha in data da Torino, 31 dicembre, le seguenti notizie di cui non assumiamo in nessun modo la responsabilità.

« L'opinione che una guerra debba scoppiare guadagna ogni giorno terreno, ma nessuno sa indovinare quale ne sarebbe la causa e chi se ne farebbe provocatore. Il principe Costantino, parlando qui con un personaggio militare che ebbe una gran parte nella guerra dell'indipendenza del 1848, gli parlò di queste voci di guerra che incominciavano a circolare, e gli domandò la sua opinione intorno a ciò. «« Come soldato, « rispose quel personaggio, io desidero la guerra, « ma ignoro se scoppierà. — In ogni caso, « disse il principe, vi auguro miglior fortuna « del 1848. — Ma in allora eravamo soli, re« plicò il militare, e l'Austria era fortemente « appoggiata. Oggidì spererei che avvenisse il « contrario. — Presso di noi, riprese il gran« duca, si considerano gli austriaci come gli « uccisori del mio padre in causa della loro « ingratitudine; ma nel nostro paese attual« mente siamo troppo occupati; del resto io « sono sempre disposto, per quanto mi con« cerne, ad ubbidire agli ordini dell'imperatore « mio fratello. »»

— Leggesi in una corrispondenza parigina del *Nord*:

« Il discorso che l'imperatore deve pronunciare il 7 febbraio prossimo è atteso con una curiosità anche maggiore degli altri anni. Ma noi conosceremo prima il discorso del re di Sardegna. Gli animi e le speranze sono talmente eccitati nel Piemonte, che si teme abbia il conte di Cavour a credersi obbligato di mettere sulle labbra del re di Sardegna delle parole tali che porgano in certo modo soddisfazione al sentimento pubblico. Sino a qual punto crederà necessario di tener dietro alla publica opinione? Ecco quello che tutti si domandano; giacchè si è già persuasi ch'esso non azzarderà un solo passo innanzi senza l'approvazione del governo francese.

« Le relazioni della corte delle Tuileries coll'Austria non si migliorano. Vi accenno questo fatto come indizio. Il maresciallo Vaillant presentò, il 30 dicembre, all'imperatore l'album topografico della campagna di Crimea, magnifico lavoro eseguito sotto la direzione del signor Blondel, testè nominato generale di brigata. Lo esemplare di questo album è il solo tirato avanti lettera. L'imperatore, dopo avere felicitato moltissimo il maresciallo Vaillant per questo lavoro, decise che degli esemplari di questo album dovessero essere mandati all'imperatore di Russia, alla regina d'Inghilterra, al re di Prussia, al sultano, al papa ed al re di Sardegna. L'imperatore d'Austria fu ommesso. »

Leggesi nel bollettino della borsa del 3 gennaio della *Presse*:

« La borsa fu in preda quest'oggi ad una straordinaria agitazione. I primi corsi presentavano già un forte ribasso sul corso di venerdì ultimo, e siccome era quest'oggi giorno di liquidazione della rendita e si avevano delle forti posizioni, gli speculatori al rialzo si sono spaventati, ed in luogo di farsi *riportare* vollero tutto ad un tempo liquidare le loro operazioni mediante vendite che hanno precipitato i corsi.

« Il pretesto di questo movimento era qualche parola indirizzata all'ambasciatore d'Austria al ricevimento delle Tuileries e che furono probabilmente esagerate od inesattamente riferite. Checchè ne sia, la rendita che era restata venerdì a 72 90 era offerta quest'oggi in sul principio a 72 50 in liquidazione, e si dadde ben presto a 71 75.

« Durante la prima mezz'ora del *parquet* dominava una tale confusione, che si provava fatica ad eseguire gli ordini. Il movimento si è in seguito calmato. »

— Nella seduta della camera dei deputati spagnuola del 29 dicembre fu adottato in grande maggioranza l'indirizzo in risposta del discorso della corona. Il papa ha mandato un dispaccio telegrafico al ministro degli affari esteri, esprimendo la sua gratitudine alla regina ed al re per aver essi nel loro nome e in quello del principe delle Asturie mandatogli congratulazioni in occasione del suo giorno onomastico, e dispensando la sua benedizione a tutta la reale famiglia di Spagna. È stato formato sotto gli auspici di S. M. un comitato per l'erezione di una cattedrale a Madrid. Di questo venne nominato a presidente l'arcivescovo di Toledo, rinomato pel suo buon gusto e il suo discernimento nelle arti belle, come per la sua pietà. La vendita delle proprietà nazionali va innanzi meglio di tutte le previsioni più favorevoli.

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* 30 dicembre: « In questi giorni si parlò in diversi fogli di una nuova riunione della conferenza di Parigi, collo scopo di allontanare le difficoltà che si sono elevate nei principati danubiani in conseguenza dell'abuso di potere per parte dei caimacani. È possibile che una o l'altra potenza abbia fatto ufficiosamente una tale proposta, ma essa non è stata per nessun conto presa in considerazione. Spetta alla diplomazia a Costantinopoli di prendere le determinazioni che possono occorrere. Persino gli avvenimenti in Belgrado, sebbene in paragone di molta importanza, non daranno luogo ad una convocazione della conferenza. La nomina del principe Milosch in luogo del principe Alessandro sarà ora un fatto compiuto, contro il quale non si eleverà alcuna seria protesta. È vero che l'Austria occupa i confini, ma questi sono soltanto provvedimenti di precauzione, e nel caso che la nuova elezione desse luogo a disordini, la Porta sarà probabilmente autorizzata a mandare truppe nella Servia. »

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: « Si assicura che una viva corrispondenza ebbe luogo in questi ultimi giorni fra i gabinetti di Vienna e di Parigi, sulla proposta fatta da questo di riunire di nuovo le conferenze di Parigi, in occasione dei torbidi dei principati danubiani. Pare che si sia provvisoriamente rinunziato a questo pensiero. Si scrive da Czernetz che il principe Milosch ha intenzione di accettare la corona, che gli fu offerta, e non di rinunziarvi, come erasi detto, a profitto di suo figlio Michele.

— Scrivesi da Nizza, 25 dicembre, all'*Ost-Deutsche-Post*:

« Sono in grado di comunicarvi una notizia, che vi guarentisco, e di cui i diplomatici russi non parlansi ancora che all'orecchio. Il governo russo ha domandato al re di Napoli il permesso di stabilire un deposito di carbone a Brindisi e il re ha respinta la domanda nel modo il più categorico. Quando il ministro, in un'udienza personale, fece a questo riguardo delle rimostranze a re Ferdinando e gli ricordò i rapporti intimi che erano già esistiti fra le due corti di Napoli e di Russia, il re rispose all'incirca con queste parole: « La mia venerazione e la mia amicizia per l'imperatore Alessandro non sono meno sincere di quel che erano per l'imperatore Nicolò; ma quanto alla politica, è un'altra cosa. Io non posso farmi ragione delle tendenze di un governo, che fa la corte al Piemonte e che dà la mano a Napoli. Queste due cose non possono star insieme. Una stazione a Villafranca ed una stazione a Brindisi sono due cose affatto differenti nel principio e nelle condizioni che suppongono. »

Una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* dice: « Una persona molto al corrente delle cose d'Oriente sta per partire alla volta di Costantinopoli, con una missione privata. Non v'ha dubbio che questa missione si riferisce agli affari di Servia. Dicesi che il principe Alessandro ha risolto di lasciar la Servia in qualunque circostanza. Egli verrà prima in Austria e qui aspetterà gli eventi. Il principe Michele Obrenovitch non intende partire da Vienna prima che la sua nomina a principe di Servia sia riconosciuta dalla Porta e dalla Turchia. »

Si scrive dal Basso Danubio, 29 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta*: « Il telegrafo non ha cessato da due giorni di essere in attività fra Semlino e Temesvar. Un dispaccio caccia l'altro. Qui vi sono alcune notizie sulla Servia: Karageorgevitch è caduto da sè per debolezza ed irresolutezza, la sua speranza di ricuperare il trono è zero; anche quelli che lo appoggiavano lo hanno ora abbandonato. Per esso non v'ha nè consiglio nè rimedio. In confronto di lui sua moglie è una eroina. Vucziez non si è rifugiato nella fortezza. Des Essards, console francese e i capi di partito sono contro Milosch, ma il popolo e l'influente Stewza per lui. Cabuli Effendi si mostra della stessa tempra come Ethem bascià; amendue sono bascià turchi e non resistono al denaro. Cabuli è corrotto e guadagnato dall'oro di Miscia. Osman bascià è altrettanto amico dell'oro di Miscia; ma la paura lo spinse a far riparare le fortificazioni che si trovavano nello stato più deplorabile, e così anche i cannoni che uccidevano gli amici invece del nemico. Per la costruzione delle barricate i serviani ebbero il miglior maestro nello stesso Des Essards.

La *Gazzetta di Milano* dà i seguenti telegrammi:

« Notizie private da Belgrado c'informano che il principe Alessandro è in viaggio assieme colla sua famiglia per Vienna.

« *Copenhaguen, 3 gennaio.*

« L'assemblea degli stati dell'Holstein ha eletto Scheele-Plessen a presidente e Reinecke a vice presidente. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Borsa di Parigi del 5 (sera)

Anche alla Borsa d'oggi ha continuato il ribasso. Il 3 0|0 aperto a 71 95 chiuse a 71 5 in ribasso di 55 centesimi sul corso di ieri; il 4 1|2 a 96 50 in ribasso di 50 centesimi. Il 5 0|0 piem. a 93 50 in ribasso di 50 centesimi; e il 3 0|0 piem. (cert. Rothschild) a 56 50 in ribasso di un franco.

Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 900 in ribasso di 23 franchi; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 412 (in rialzo di un franco): le Lombardo-Venete a 570 in ribasso di sette franchi.

I consolidati a 96 1|8 in ribasso di tre ottavi. La Borsa di Vienna ad onta della depressione dei corsi francesi non ha provato che un leggero ribasso.

Dispacci privati ci annunziano che la Borsa di Parigi è dissestata e che le voci di guerra vi predominano.

Vi era di nuovo stata sparsa voce che il barone Hübner avesse ricevuto ordine di domandare i suoi passaporti, ma era senza fondamento.

Il 5 0|0 piemontese Rothschild è ribassato di 50 centesimi.

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . . .		71 95 71 25
4 1|2 p. 0|0 .	97 » 96 50	
Consolid. ingl.		96 1|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	93 50	» »
1853 3 0|0 . .	56 50	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 5 gennaio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1848 5 0/0	1 settem.	91 75	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	91 25	— — —	90 50	— —
1851 5 0/0	1 dicembre	91 25	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		165 50	165 31 genn.	163 —	162 31 genn.
» Prima Em.		—	— — —	— —	— —
Cassa sconto Torino	1 lug.	255 50	— — —	— —	— —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	388	— — —	— —	— —
Obbl. n	1 genn.	—	— — —	— —	— —
Ferr. di Novara	1 genn.	—	— — —	— —	— —
» Obbl.	1 ott.		—	275	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	3. 0		— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	215 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 »	20 02
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sowrans nuovi	35 »	35 05
» vecchie	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0/0	3 »	1 50

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatol L. **12**.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5**.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	»
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» »
Intra	5 45 9 »	1 35 »
Pallanza	6 9 15	1 50 »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 »
Sesto	11 20	» »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	12 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 »	4 10 7 30
Da Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 40	4 20 7 55
da Valenza	9 40	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 40 »	12 05 4 »
da Torino	8 05 »	1 10 5 15

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE, I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 24 dicembre 1854:

« 1° **L'Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14, RUE TARANNE. 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti di lattato di ferro** di **Gelis e Conté**, i quali permettono d'amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier**, e **Bally** Presidente dell' Accademia. – Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì i medici, contro la **Clorosi** (colori pallidi), e **Anemia** (*debolezza di temperamento*), e **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno d' elementi riparatori.

Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, gl' inventori hanno cambiato le loro marche commerciali *I verri* **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmato del* Sig. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49. Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Brica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Bertelletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.

La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 58. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnaud e Dalmas; *Savona*, Biaggini.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e da' principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX.
di G. G. GERVINUS

IL TECNICO
PERIODICO MENSILE
PER L'APPLICAZIONE DELLE SCIENZE FISICHE
alle Arti, all'Industria,
all'Agricoltura ed all'Economia domestica

Contiene *Memorie originali*, *Sunti* dei giornali italiani ed esteri, e *Notizie* risguardanti i progressi dei rami diversi delle cose industriali ed agronomiche e di tutto ciò che si riferisce al miglioramento delle pratiche attinenti ai bisogni della vita.

Dall' ottobre in poi fu cresciuto di otto pagine mensili senza aumento del prezzo d' associazione; e poichè si stampa senza interlinee, comprende materia in più che se avesse composizione spaziata come nell' ordinario.

Esce il giorno 8 od al più tardi il 10 d' ogni mese, in fascicoli in-8.o di pag. 48 l' uno, con tavole illustrative.

Per un anno fr. 10 per tutto il Regno Sardo;

» » 12 per gli altri Stati d'Italia;

» » 14 per l' estero.

Le spese di porto sono a carico degli Editori.

Dirigersi: in Torino presso la DIREZIONE, via di Borgo Nuovo, n. 7 bis; presso l'Unione-Tipografico-Editrice Torinese; e presso il tipografo G. B. Paravia e Comp.

Nelle altre città d' Italia, presso i librai corrispondenti dell' Unione Tipografico-Editrice.

L' associazione è annua e si paga anticipatamente.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE
Tintura per eccellenza
DEL CHIMICO
DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO CALINI**
Prezzo Cent. 80.

M.me CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone